

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	16/02/2024	3	Genus a gestori privati da fuori? Una sconfitta per tutta Bologna Il Polo di Roversi meritava di più <i>Fernando Pellerano</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	16/02/2024	5	La strada con il cinema = Una strada con il cinema da salvare <i>Ivo Stefano Germano</i>	4
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	16/02/2024	13	Stagione Irrigua col canale Cer: via a Palantone <i>Redazione</i>	5
NUOVA FERRARA	16/02/2024	9	È in partenza la stagione irrigua 2024 <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	16/02/2024	29	Oggi a Sant'Agostino l'addio a Trazzi Metalmeccanico che amava il biliardo <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/02/2024	63	Il supermercato porterà lavoro e la rigenerazione dell'area <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/02/2024	63	Rinnovo dell'acquedotto Lavori notturni e stop al servizio <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/02/2024	64	Canale Cer, al via la stagione irrigua <i>Redazione</i>	10
RESTO DEL CARLINO FERRARA	16/02/2024	42	Cori fascisti, adesso siamo pentiti = La cena della vergogna Adesso i `bravi ragazzi` dicono di essere pentiti Chiediamo scusa <i>Nicola Bianchi</i>	11
SETTESEREQUI	16/02/2024	13	L'alluvione messa in cantiere <i>Federico Savini</i>	14

«Genus a gestori privati da fuori? Una sconfitta per tutta Bologna Il Polo di Roversi meritava di più»

Ciancabilla è docente e curatore: «Non si investe sulle mostre»

di **Fernando Pellerano**

Professor Luca Ciancabilla, negli scorsi anni ha collaborato con Roversi Monaco e quindi Genus Bonionae, è rimasto sorpreso del bando annunciato dalla Fondazione Carisbo per trovare un gestore del proprio Polo museale?

«Sì, anche se obiettivamente era da un po' che Casa Saraceni voleva cambiare la situazione, almeno così si leggeva sui giornali».

Come giudica questa scelta?

«Non mi pare un rilancio, ma una ritirata. Del resto in questi tre anni senza Roversi non mi pare abbiamo fatto mostre all'altezza delle precedenti. Questa esternalizzazione la vedo come un disimpegno, un abbandono».

I tempi del bando, assai rigorosi nell'individuazione di un soggetto gestore, sono strettissimi. Non si esclude ci sia già un accordo con Palazzo d'Accursio per Palazzo Pepoli.

«La bellezza del progetto di Roversi era di essere un'alternativa alle proposte pubbliche. Da quanto tempo è che il comune non fa una grande mostra? Ecco, mi viene in mente quella su Pompei all'Archeologico. Non so quanto il Comune investa già adesso nei propri musei, ma in ogni caso dovesse inglobare un pezzo di Genus vedrei un impoverimento di voci diverse, di pluralità».

Overo?

«Le cose che ora funzionano a Bologna sono le fondazioni private, da quella di Golinelli che propone sempre eventi all'altezza, a quella della Seragnoli, per finire con le proposte di Palazzo Bentivoglio, di Vacchi e Rossi: tutti soggetti privati, come appunto Genus Bonionae che era un'altra voce».

Teme un appiattimento?

«Un po'. In regione come offerta reggono Ferrara, Forlì e un po' Parma... Genus aveva costanza, pubblico affezionato, proponendo mostre importanti, ma non di cassetta, mostre di ricerca e di studio, basti pensare all'operazione incredibile di Roversi col Po-

littico Griffoni».

La Fondazione non vuole più investire tutti quei soldi nel Polo Museale.

«Vero, le mostre non rendono, se non quelle di cassette. Quelle di ricerche costano, ma c'è il rientro per la città. E dove le fanno bene non è detto che non guadagnino. A Firenze Palazzo Strozzi è un esempio positivo: privato con piccola partecipazione pubblica, mi pare. Certe cose bisogna saperle fare: l'ultima mostra di Roversi, per dire, fu quella di Samorì, di valore».

Quindi per fare ricerca, non proporre i soliti nomi e far tornare i conti come si fa?

«Servono progetti intelligenti e persone competenti. Mi spiace che la Fondazione non abbia trovato nessuno in città...».

A Bologna non ci sono realtà così strutturate come richiede il bando: chi aderirà?

«Non ne ho idea. Mantenendo una matrice bolognese, credo che avrebbero potuto individuare una figura in grado di organizzare e coordinare uno staff di lavoro. Se non sono già d'accordo con il Comune, potrei pensare al

gruppo Galleria d'Italia, che organizza mostre molto belle, e che è di Banca Intesa. Il loro modello è vincente, ma mi spiacerebbe se si perdessero le radici cittadine».

Ha parlato con Roversi Monaco con cui realizzò la mostra sulla street art?

«Non ancora, ma lo farò. Il prof ha fatto davvero tanto, a Genus come all'Università: ha dato aria nuova e questa creatura non merita di finire così. La Fondazione non l'ha seguito. Bologna non ha bisogno del visitatore che viene a vedere Van Gogh, mangia un panino e va via. Ha bisogno di tante voci. Pur sapendo che quella storia stupenda è finita, avrei preferito una soluzione interna e non un'esternalizzazione».



Peso: 38%

La vicenda



Le mostre di ricerca costano, ma c'è il rientro per la città. E dove le fanno bene non è detto che non guadagnino

● La Fondazione Carisbo ha deciso di dare in gestione ai privati, che sta cercando, quattro dei cinque complessi di Genus Bononiae

● Luca Ciancabilla (foto) curò la mostra sui graffiti staccati a Palazzo Pepoli che è la sede del Museo della città e potrebbe andare al Comune



La mostra A Palazzo Pepoli nel 2016 la cointestata esposizione con i graffiti staccati dai muri



Peso:38%

LA STRADA CON IL CINEMA

di **Ivo Stefano Germano**

Siamo arrivati a quasi seimila firme per evitare la chiusura del cinema Bellinzona. Un gran bel gesto di affetto di cittadine e cittadini per un cinema parrocchiale, come il Tivoli, l'Orione e il Galliera. Piccoli presidi significativi, rispetto all'erosione delle sale cinematografiche. Nonostante i tanti biglietti staccati, il cinema Bellinzona potrebbe chiudere. Troppo facile parlare d'amore fra Sanremo e San Valentino. Troppo stagionale. Tuttavia, ogni firma vuol dire che ancora capita di voler intervenire per fare qualcosa per un cinema fuori dal centro, dalla buona programmazione. Darsi da

fare per un cinema riesce a dire l'essenziale in poco. E con poco. Affetto puro, amore rispettoso, impegno solenne. A ognuno la definizione che meglio crede. Come fare resistere in programmazione un film per più di una settimana. Né ovvio, tantomeno scontato. Un film, bene o male, lo ricordiamo tutti. Spesso, senza vanità alcuna, ricordiamo anche dove lo abbiamo visto. Dettaglio decisivo: il cinema è un luogo preciso. Penso che una delle cose più belle sia ritornare a casa dopo essere stati al cinema. Anche da quando vaghi disperato alla ricerca del numero e della fila. Netflix o non Netflix. Insomma: non c'è bisogno di

pistolotti o sciarade di buoni propositi. L'ho già scritto, prima di tutto si tratta di affetto sincero di una comunità anche parrocchiale che ci restituisce un ritratto di vispo interesse, né presuntuosa, né cervelotico su come scongiurare una perdita per il contesto cinematografico di Bologna.

continua a pagina 5

Una strada con il cinema da salvare

Sono nato e cresciuto in una via dove c'è un cinema. Per molti anni la presenza del cinema era più importante e dell'ubicazione da stradario. È sempre stato buono e bella sentirsi dire: «Ah dove c'è il cinema». Istante familiare, dove non c'è nessun confine fra reale e immaginario, simbolico, laddove ogni termine evita rischi, tuttora presenti, di cristallizzazione culturale interna e di sterilizzazione esterna, al pari dell'ennesima forma di dissenso. In un cinema agiscono nuove suggestioni e nuovi simboli, per identità in divenire. Proprio un cinema-teatro compone

un mosaico antropologico e sociale di uscita totale dai desueti schemi di risposta e proposta politica. Si deve, allora, ragionare sulla possibilità di evocare pratiche e stili di vita non esclusivamente orientate al soddisfacimento individualistico, per obbligare ad aprirci all'altro e a condividere un destino comune, di cui ogni persona è parte integrante di una visione del mondo e delle cose. Così meravigliosamente esposti dalla grande università popolare del cinema, tuttora, una delle più grandi forme artistiche. Di puro intrattenimento o più elitario, non m'interessa.

In quelle firme vedo rinnovarsi il rapporto identitaria cinema-spettatore, tale da rispecchiare sogni, desideri, cultura di una società. Mettere la mano in saccoccia o porgere il display di uno smartphone è stato (ed è) un referendum estetico, un plebiscito culturale fra ciò rappresentazione e rappresentato. Morale della favola: una città che ha fatto del cinema uno dei punti qualificanti la sensibilità istituzionale e culturale, dal cinema in piazza sino alla recente inaugurazione del Modernissimo non può correre il rischio di perdere un cinema

parrocchiale. Non riuscire a salvare un luogo di cultura significa depauperarsi di valore simbolico, affievolire, una volta di più le identità e i rapporti sociali. Ultima cosa: andare al cinema è come andare in vacanza dalla vita.

Ivo Stefano Germano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stagione irrigua col canale Cer: via a Palantone

CESENA

L'avvio del pompaggio dal fiume Po all'impianto Palantone per l'invaso dell'Attenuatore del fiume Reno, che ufficialmente sancisce l'inizio della stagione irrigua 2024 per il Cer-Canale Emiliano Romagnolo, è previsto per la prossima settimana, dopo la conclusione del grande cantiere riguardante i lavori per stabilizzare argini e sponde. Dopo Palantone, si procederà, in successione, ad accendere le

pompe negli impianti Crevenzosa, Pieve di Cento e Savio ed entro l'ultima settimana di febbraio il Cer sarà in grado di distribuire acqua dal Po fino al torrente Pircio, a 150 chilometri di distanza dal grande fiume, per gli associati agricoli, industriali e per l'uso civile. Per il tratto di circa 50 chilometri dal torrente Sillaro al fiume Savio, il canale risulta invece già invasato, grazie agli apporti idrici invernali dei torrenti Santerno e Senio attraverso i

relativi canali dei mulini.

Il Cer assicura l'approvvigionamento idrico delle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, tra le più produttive a livello internazionale sotto il profilo industriale ed agricolo. Il territorio interessato ha una superficie di 336mila ettari, di cui 227mila costituiti da superficie agraria e, di questi ultimi, 175 mila ettari irrigabili con opere di distribuzione canalizzate.



Peso: 6%

Cer È in partenza la stagione irrigua 2024

► L'avvio del pompaggio dal fiume Po all'impianto Palantone (che si trova a Salvatonica di Bondeno, nella foto) per l'invaso dell'Attenuatore del fiume Reno, che ufficialmente sancisce l'inizio della stagione irrigua 2024 per il Cer (Canale Emiliano-Romagnolo), è previsto per la prossima settimana, dopo la conclusione del grande cantiere riguardante i lavori di stabilizzazione argini e sponde. Un intervento, come illustrato pochi giorni fa a Galliera, che garantirà un incremento del 20 per cento dell'efficienza del Canale Emiliano-Romagnolo, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone;

si avrà inoltre, grazie all'operazione, maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane.

Le tappe Dopo l'impianto Palantone si procederà, in successione, con l'accensione delle pompe negli impianti Crevenzosa, Pieve di Cento e Savio, ed entro l'ultima settimana del mese di febbraio il Cer sarà in grado di distribuire acqua dal Po fino al torrente Pircio, a 150 chilometri di distanza dal Grande Fiume, a beneficio degli associati agricoli, industriali e per l'uso civile. Per il lungo tratto (circa 50 chilometri) che va dal torrente Sillaro al fiume Savio, il canale risulta invece già invasato, grazie agli apporti idrici invernali dei torrenti Santemo e Senio

attraverso i relativi canali dei mulini.

L'opera Il Canale Emiliano-Romagnolo è una delle più importanti opere idrauliche italiane sia per la sua lunghezza che per l'importanza del progetto, assicurando l'approvvigionamento idrico delle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna: un'area tra le più produttive a livello internazionale sotto il profilo industriale ed agricolo; il territorio interessato dal sistema del Cer ha una superficie complessiva pari a 336mila ettari, dei quali 227mila ettari costituiti da superficie agraria e, di quest'ultimi, 175mila ettari attualmente irrigabili con opere di distribuzione canalizzate.



Peso:12%

Oggi a Sant'Agostino l'addio a Trazzi Metalmeccanico che amava il biliardo

Il 64enne lascia moglie e due figli. In suo ricordo donazioni alla Seràgnoli

Sant'Agostino Lutto nella comunità santagostinese per la morte di Marco Trazzi, avvenuta martedì all'età di 64 anni. Un decesso che ha destato profondo cordoglio, per questa persona legata alla propria famiglia, grande lavoratore (in una ditta metalmeccanica, era in persona da poco tempo) e con una passione per il biliardo. Il 64enne (aveva compiuto gli anni lo scorso 24 novembre) è deceduto per una grave malattia all'Hospice di Bentivoglio, lasciando nel dolore la moglie Daniela, i figli Giulia

e Nicola, la sorella, i nipoti, gli altri parenti, gli amici e quanti lo conoscevano.

La notizia si è sparsa nelle ore successive e non sono mancati anche sui social i messaggi di cordoglio per questa persona, stimata per la sua bontà e la sua giovialità, come sottolinea l'amico Denis: "Un dispiacere enorme. Non dimenticherò mai tutte le serate passate a giocare a biliardo e le cene in compagnia. Eri una persona di una simpatia unica. Condoglianze alla famiglia".

L'ultimo saluto a Trazzi è

stato fissato per questa mattina, partendo con il corteo funebre dalla camera mortuaria dell'Hospice di Bentivoglio per la chiesa di Sant'Agostino, dove alle 10 sarà celebrata la santa Messa. Al termine della cerimonia funebre si proseguirà per la cremazione, in forma privata. I familiari del 64enne, nel ringraziare quanti parteciperanno al sacro rito, in sua memoria invitano a non acquistare fiori, preferendo offerte per la Fondazione Hospice "Seràgnoli" di Bentivoglio. ●

Il ricordo

"Non dimenticherò mai le serate passate a giocare a biliardo e le cene in compagnia. Eri persona di una simpatia unica"

Denis



Marco Trazzi

Aveva 64 anni e oltre a lavoro e famiglia aveva una grande passione per il biliardo



Peso:17%

SAN GIORGIO DI PIANO

«Il supermercato porterà lavoro e la rigenerazione dell'area»

Proseguono i lavori dell'Eurospar che aprirà in autunno. Il direttore Urban: «Miglioriamo il tessuto cittadino»

Proseguono i lavori per la realizzazione del nuovo supermercato Eurospar di via IV Novembre a San Giorgio di Piano, la cui inaugurazione è stata programmata per l'autunno 2024. Il progetto prevede anche interventi volti a migliorare l'intera area in termini di vivibilità e sicurezza. «Despar continua a investire e crescere e dopo Funo, Crespellano e Ozzano arriviamo anche a San Giorgio di Piano dove riqualifichiamo il tessuto cittadino con un intervento di rigenerazione e riuso» - spiega Alessandro Urban, direttore regionale Despar Emilia-Romagna. L'intervento inoltre, oltre a garantire 40 assunzioni, porterà al miglioramento delle infrastrutture ciclo pedonali e vedrà l'insediamento anche di altri soggetti commerciali.

«Dopo l'edificio in piazza Indi-

pendenza, l'area ex Mercatone Uno, le ex-scuole di Stiatico, l'edificio in angolo tra via Gamberini e via Matteotti sono in corso le rigenerazioni urbane dell'area di via Fariselli (attuale sede Unione Reno Galliera) e dell'area dell'ex-bowling. - spiega il sindaco Paolo Crescimbeni - Despar ha scelto l'area dell'ex bowling recuperando una zona dismessa. Questo intervento permetterà la riqualificazione di un pezzo di paese abbandonato e secondo le analisi di valorizzazione commerciale dovrebbe potenziare l'attrattività del collegamento con il centro storico.

L'area commerciale si colloca in posizione strategica, dotata di nuovi grandi parcheggi con infrastrutture viabilistiche, la stazione ferroviaria, le fermate dei bus, le piste ciclopedonali, le scuole e il centro storico con i suoi tanti negozi che lo caratterizzano come centro commerciale naturale».

«**San Giorgio**- aggiunge - cresce in modo continuo ma ordinato, non solo come popolazione ma anche come imprese. La posizione geografica, le sue infrastrutture, i servizi sanitari e ospedalieri comodi, i servizi scolastici, culturali e sociali, la vivacità commerciale, il bel centro storico con i portici e tre grandi piazze, tanto verde, parchi e attrezzature sportive, un buon tessuto produttivo e di qualità sono alcune delle caratteristiche che rendono San Giorgio di Piano attrattivo per nuovi cittadini e nuove imprese. A queste peculiarità si aggiungono altre importanti aspetti come la grande socialità, derivante dalle tante decine di associazioni di volontariato, la cura del verde e le manutenzioni di edifici e strade».



Da sinistra:
Alessandro Urban,
direttore regionale
Despar, il sindaco
Paolo Crescimbeni
e Manuel Monticelli



Peso:34%

SAN PIETRO IN CASALE

Cantieri Hera in pianura

Rinnovo dell'acquedotto Lavori notturni e stop al servizio

Proseguono i lavori per il potenziamento del servizio idrico per i territori di Bentivoglio, Castello d'Argile, Pieve di Cento, Galliera, San Pietro in Casale, Malalbergo, Minerbio e Baricella.

Nella notte tra martedì e mercoledì, all'altezza di via Piantolo, in una zona fuori dal centro abitato di San Pietro in Casale, si procederà al collegamento del nuovo tratto di rete alla condotta di alimentazione principale, anche questa completamente rinnovata nel corso degli ultimi anni, che compone la dorsale del sistema idrico della pianura bolognese. Il collegamento è propeudeutico alla posa di un altro tratto di nuova tubazione di circa 1,5 chilometri. Grazie a questa infrastruttura, l'acqua viene ero-

gata a circa 50mila abitanti in un'estesa porzione di territorio della pianura bolognese.

Per realizzare i lavori, dalle 21 di martedì alle 6.30 di mercoledì sarà necessario interrompere il servizio nei comuni di Galliera, San Pietro in Casale, Malalbergo (Altedo e Pegola), Baricella (San Gabriele e Mondonuovo). Nella stessa fascia oraria, a Pieve di Cento e Castello d'Argile potranno verificarsi cali di pressione ai piani alti delle abitazioni.

Per ridurre quanto più possibile i disagi, Hera ha programmato i lavori in gran parte nell'orario notturno. L'invito ai cittadini che vivono nelle zone interessate è di rifornirsi di acqua per le necessità primarie.

Al ripristino del servizio, l'acqua potrà presentare una colorazio-

ne rossastra che non ne pregiudica la potabilità e che non è dannosa per la salute. Per informazioni è sempre a disposizione 24 ore su 24 il numero di Pronto Intervento Hera per le reti idriche 800.713.900 a cui i cittadini possono segnalare guasti e rotture.

L'opera è un ulteriore tassello del piano complessivo di rinnovo della dorsale di pianura, in corso da alcuni anni. Tra gli interventi più importanti già realizzati, i quasi 3 km di rete complessivamente sostituiti in via Vietta a Bentivoglio e via Setti a Malalbergo; il rinnovo di circa 1.800 metri di condotta in via Saliceto a Bentivoglio; l'ammmodernamento di un ulteriore tratto di 600 metri in corrispondenza dell'Hospice nel comune di Bentivoglio.



Peso: 28%

Canale Cer, al via la stagione irrigua

Verranno accese le pompe per dare acqua in un'area di 150 chilometri

Con l'avvio del pompaggio dal fiume Po all'impianto Palantone per l'invaso dell'attenuatore del fiume Reno è iniziata la stagione irrigua 2024 per il Canale Emiliano Romagnolo (Cer), la cui effettiva partenza è prevista per la prossima settimana. Dopo Palantone si procederà,

in successione, con l'accensione delle pompe negli impianti Crevenzosa, Pieve di Cento e Savio ed entro l'ultima settimana di febbraio, il Cer sarà in grado di distribuire acqua dal Po fino al torrente Pircio, a 150 chilometri di distanza dal grande fiume, per gli associati agricoli, industriali e per l'uso civile. Il Cer è una delle più importanti opere idrauliche italiane

sia per la sua lunghezza che per l'importanza del progetto.



Peso:9%

«Cori fascisti, adesso siamo pentiti

Inneggiano al regime al ristorante e minacciano i clienti, i 'bravi ragazzi' si scusano. Sono 24 gli indagati **Bianchi** alle pagine 2 e 3

La cena della vergogna Adesso i 'bravi ragazzi' dicono di essere pentiti «Chiediamo scusa»

Inni al Fascismo e minacce ai clienti in un ristorante, sono 24 gli indagati
«Siamo lontani da quel mondo, quella serata non doveva finire in quel modo»

di **Nicola Bianchi**

C'è chi adesso si dispera, chi confida di aver pianto per non aver capito la portata di certi gesti e parole, chi schiuma rabbia per essere finito al centro di una vicenda enorme, «ma inconsapevolmente». Perché, ribadiscono gli indagati, «non siamo né fascisti né razzisti». Eccole le voci di quei «bravi ragazzi», come è stata ribattezzata l'operazione di Digos e Procura, che la sera del 22 dicembre erano alla cena della vergogna, in un bar-ristorante di Carlo Mayr a due passi dal ghetto ebraico. Ventiquattro persone (4 donne), tra i 23 e i 33 anni, 16 di Ferrara, le altre di Bentivoglio o originari di Vicenza e Bari, incensurati. Da quel momento indagati con una sfilza di accuse: apologia del fascismo, propaganda e istigazione all'odio razziale, vilipendio delle forze dell'ordine, minacce.

Attacca uno di loro, laureato, sportivissimo, lavoratore: «Quella sera dovevamo festeggiare il compleanno di un nostro amico e ci siamo vestiti come era già successo in passato per altre feste». Questa volta il tema scelto era carcerati e poliziotti. Gli uomini con tute arancioni come i detenuti di Guantanamo, le don-

ne con tenute da agenti. Per alcuni, quella serata doveva rappresentare una sorta di «festa di carnevale», nulla più. Peccato che vi sia stato, purtroppo, molto di più, almeno stando alle accuse, agli atti, alle testimonianze di chi era in quella sala a due passi dalla tavolata dei 24. Ecco allora i canti beceri e razzisti contro Fiona May, Filippo Raciti, i caduti di Nassiriya, addirittura la povera Yara Gambirasio. «Canti da condannare - continua il ragazzo - e per questo io e qualcun altro ci siamo indignati e abbiamo cercato di farli smettere». Invano, continua. Lo stesso però sostiene di «non aver sentito canti antisemiti». Cosa ben diversa da quanto è scritto sulle carte dove si parla di «un volantino distribuito agli avventori del locale» e di «cori riportati sullo stesso foglio avente ad oggetto il razzismo, l'antisemitismo, l'apologia del fascismo e del nazismo, la propaganda ed istigazione all'odio razziale». Insomma non tanto una goiardata come qualcuno tenta di far passare.

Dice un altro: «Manco ci conoscevano tutti a quel tavolo, io ero in mezzo e non riuscivo a uscire altrimenti me ne sarei andato. Sia chiaro, sono ben lontano da quel mondo del quale oggi io e gli altri siamo ritenuti appartenenti. Conosciamo la sto-

ria, lungi da me essere fascista, razzista o, peggio ancora, nazista». C'è poi chi vuole chiedere «scusa» per quella che definisce «una leggerezza». Scusa alla Comunità ebraica, a tutte le vittime tirate in ballo dai «vergognosi canti», all'intera Ferrara. Ma le mazze con la scritta boia chi molla, le katane, la pistola finta senza il tappo rosso, i calendari e le immagini del Duce ritrovate in alcune loro abitazioni, come si giustificano? Qualche reperto, spiegano ancora, sarebbe di un parente nostalgico, altri catalogati goffamente come «fogli di cattivi gusto», altri ancora, «cose nascoste in un baule chiuso del proprietario dell'abitazione presa in affitto». Poi le minacce di morte, il segno del «ti taglio la gola» e il «te la faremo pagare» riferito alla donna che ha chiamato la polizia: «Io non le ho viste né sentite, - confida un altro - ma qualcosa è successo perché gli animi si erano surriscaldati». Colpa



Peso: 41-1%, 42-56%, 43-30%

dell'alcol, dell'ignoranza e della leggerezza che a qualcuno ora può costare molto cara.

Possibile che nessuno, da quella tavolata, abbia avuto il coraggio di dissociarsi, alzarsi e andarsene? Di rigettare quello scempio? E poi: se la maggioranza degli indagati, presi da ubriachezza ed euforia, non ha capito la portata di ciò che stava accadendo, ci sarà stato qual-

Apologia del fascismo, propaganda e istigazione all'odio razziale, minacce

cuno, come scritto ancora sulle carte, che «avrà organizzato e pianificato», anche se in maniera «rudimentale», la cena. E con che obiettivi? Domande alle quali la Procura pretende di avere risposte a partire dal 24 febbraio, giorno degli interrogatori. Per capire ruoli, responsabilità e finalità di una cena che ha fortemente indignato l'intera città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al magistrato

GLI INTERROGATORI



Nei racconti dei giovani

In cerca di altre persone coinvolte

Fissati per la fine del mese, a partire dal 24 febbraio, gli interrogatori dei 24 giovani indagati nell'inchiesta 'Bravi ragazzi'. Da qui gli investigatori sperano di ricavare informazioni utili per capire se ci possano essere altre persone coinvolte e l'eventuale appartenenza a forum.



Sezione: UNIONE RENO GALLIERA



L'ARSENALE

Le katane, i manganelli e le divise da carcerati sequestrati ai giovani



Peso: 41-1%, 42-56%, 43-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

A nove mesi dal disastro, i Comuni più colpiti tra progetti definiti e risultati concreti

L'alluvione messa «in cantiere»

Federico Savini

Comincia a concretizzarsi, per gli occhi e le per le mani, l'agognato «ritorno alla normalità» dei comuni bassoromagnoli più colpiti dall'alluvione. Un ristabilimento dell'esistente che comincia a prendere forma attraverso ristrutturazioni, riaperture e cantieri che preludio appunto anche a miglioramenti delle strutture alle quali si lavora in questi mesi, ben sapendo che di lavoro ne occorrerà ancora molto e per anni.

CONSELICE

Qualche mese fa, la sindaca di Conselice Paola Pula indicava i lavori al potabilizzatore come i più urgenti in assoluto nel quadro del territorio in cui le acque alluvionali hanno stagnato più a lungo. Già da qualche settimana, il potabilizzatore di Conselice che serve circa 10mila persone funziona a pieno regime, grazie ai lavori di adeguamento dell'impianto, la sostituzione dei gruppi di pompaggio danneggiati e il rifacimento della parte idraulica e di quella elettrica. «È inoltre in corso uno studio di medio-lungo periodo per spostare il potabilizzatore altrove» aggiunge la sindaca Paola Pula. A proposito di rete acquedottistica, a Conselice Hera ha posato nuove condotte idriche lungo le vie Nullo Baldini e Guglielma, fino all'abitato di Chiesanuova. L'obiettivo è aumentare portata, efficienza e funzionalità della rete, con eliminazione delle perdite, e i lavori sono in via di conclusione. Sia sul sistema di deflusso delle acque meteoriche che sulla conformazione morfologica del territorio di Conselice (molto a rischio in termini alluvionali) il Comune è in contatto con Regione, Struttura Commissariale, Con. Ami e altri enti per elaborare piani e soluzioni di medio-lungo termine. Inoltre, la Cab Massati ha richiesto una cassa di laminazione dedicato agli enti di competenza, ossia Regione e Consorzio di Bonifica. «Le nostre spese in somma urgenza, di 377mila euro - aggiunge Paola Pula - sono state coperte e prose-

guirà il ripristino dei danni alle strutture viarie. I problemi al teatro non si risolveranno a breve, perché l'entità dei lavori necessari supera l'ammontare delle pur generose donazioni che abbiamo ricevuto. In questi giorni stiamo componendo un più ampio quadro finanziario, che terrà conto anche delle risorse commissariali, per definire i lavori».

SANT'AGATA SUL SANTERNO

Progressi tangibili negli ultimi mesi a Sant'Agata sul Santerno, ma è chiaro che il ritorno alla normalità per danni di questa entità non è dietro l'angolo. Come noto, in settembre le scuole sono regolarmente ripartite, «ma con una soluzione di fortuna - precisa il sindaco Enea Emiliani -, dato che si fa lezione solo al primo piano delle Elementari, mentre nel piano terra delle Medie ora ci sono gli uffici comunali. La mensa è quindi stata spostata in un'altra aula. Il progetto complessivo sulla scuola si interseca a un fondo Por Fest da 1 milione e 700mila euro per miglioramento sismico ed energetico. Una situazione simile è quella del Municipio - prosegue il sindaco - per il quale abbiamo fondi europei per il miglioramento sismico relativi ad edifici usati dalla Protezione Civile per la gestione delle emergenze e quindi attendiamo dalla Struttura Commissariale lo scorporo dei danni e l'elargizione di relativi fondi pubblici. Attualmente il piano terra è inagibile». Il cimitero di Sant'Agata è stato quello chiuso più a lungo di tutti. «L'abbiamo riaperto da tempo ma con chiusure periodiche per i controlli alle tombe - spiega Emiliani -, salvo sorprese ora l'apertura dovrebbe diventare definitiva a tutti gli effetti. Abbiamo anticipato i lavori a nostre spese, in attesa dei rimborsi statali. Per quanto riguarda la Ca' di Cuntadén, il centro sociale si è trasferito nei locali della parrocchia e la scuola di musica ha sospeso le attività, non essendo accessibile il primo piano della struttura, sulla quale ci sarà un intervento urgente anche

perché qui si ricollocheranno gli uffici comunali, così le scuole torneranno alla normalità e il municipio servirà più tempo. Seguirà tutto la Struttura Commissariale. La stessa cosa vale per gli impianti sportivi, la biblioteca e la struttura delle ex Poste, a fianco delle Torre Civica. Per il parco Vatrenus abbiamo invece scelto di anticipare i tempi in vista della primavera: anticiperemo le risorse per riaprirlo.

BAGNACAVALLO

«Sono in avvio i primi due interventi sul ripristino della rete viaria e scolante - spiega l'assessore dai Lavori Pubblici Bagnacavallo Francesco Ravagli -. Il primo prevede un'ulteriore pulizia dei fossi e i canali di proprietà comunale interessati dall'alluvione, mentre il secondo verte sul rifacimento del manto stradale della carraia Guerrini. Il costo delle opere è di circa 500mila euro. Siamo inoltre impegnati nella progettazione degli altri ripristini di strade danneggiate dall'alluvione, che si realizzeranno nel corso dell'anno per un importo complessivo di circa 3 milioni e 500mila euro. Le opere relative alla viabilità sono invece già state finanziate dalla Struttura Commissariale. Per quanto riguarda il fango rimosso dopo le due alluvioni di maggio e accumulato presso lo svincolo dell'A14 dir sulla Naviglio, la Struttura Commissariale ha dato mandato ad Atersir, solo poche settimane fa, di procedere con la caratterizzazione del materiale. Siamo in attesa di conoscere i risultati delle analisi e le modalità dello smaltimento. Quanto ai detriti fuoriusciti dalla rotta del Lamone a Boncellino abbiamo da tempo chiesto un interessamento della Struttura Commissariale per cercare di risolvere il problema, in quanto l'attuale meccanismo dei ri-



Peso:64%

stori non è adeguato a dare risposte sufficienti ai soggetti danneggiati. Per quanto riguarda il ponte ferroviario sul Lamone fa agli enti preposti una valutazione in merito alla compatibilità del manufatto con la sicurezza idraulica del fiume. Insieme al Comune di Russi abbiamo posto sempre alla Struttura Commissariale la questione della "pungella" di Traversara, altro punto critico per il deflusso delle acque del Lamone. Subito dopo l'alluvione, il nostro Comune ha utilizzato risorse proprie per circa 700mila euro per interventi di somma urgenza. Tali risorse, a 9 mesi dalle alluvioni, non sono ancora state completamente

rimborsate».

LUGO

Dei cantieri lughesi abbiamo già scritto la settimana scorsa e quelli più legati allo scenario post-alluvionale sono i 32 progetti per ristrutturazioni di strade e ponti. Negli ultimi giorni la Giunta ha approvato ulteriori ripristini di strade nelle frazioni: in particolare su via Stradone e stradoncello Bentivoglio a Voltana e via Gesuita Ponente, con investimenti di circa 500mila euro, ma nel complesso di un progetto che, come si diceva, consta di 32

operazioni per un totale di 21 milioni di euro circa.

Verranno ampliate in futuro le vasche di laminazione nelle zone di Lugo Ovest e Lugo Sud.



FRANCESCO RAVAGLI

VIA GESUITA PONENTE,
TRA LUGO E COTIGNOLA



ENEA EMILIANI

IL CIMITERO DI SANT'AGATA



PAOLA PULA

IL POTABILIZZATORE DI CONSELICE



LAVORI ALLA RETE
IDRICA DI CONSELICE



Peso:64%